



8-19 OTTOBRE 2003: LA VISITA DI PADRE PEPE

«LAVORIAMO CON I GIOVANI PER DARE LORO NUOVA SPERANZA»

A sei mesi dall'inaugurazione del centro Giovanile "Padre Daniel de la Sierra" di Buenos Aires, costruito grazie al contributo economico della Caritas Diocesana, padre José Maria di Paola, detto "Pepe", parroco del quartiere "Villa 21-24 y Zabaleta" in cui sorge la struttura, ha fatto visita alla nostra Diocesi per ringraziare tutte le persone che hanno sostenuto questo progetto. Numerosi sono stati gli incontri nelle parrocchie, nelle famiglie e con i giovani seminaristi

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA

Padre José Maria di Paola in un'immagine scattata nelle Valli Varesine



Incontriamo padre Pepe in un momento di pausa della sua intensa tappa diocesana.

Padre Pepe, com'è la situazione in questo momento in Argentina?

"Ora in Argentina si vive un momento in cui si mischiano la crisi, che è ancora grave, e un piccolo segnale di ripresa e di miglioramento; la crisi è stata forte, è stata come un terremoto e ha lasciato molta gente senza lavoro e senza il necessario per vivere. La gente ha perso l'ottimismo, tuttavia si intravedono segni di miglioramento anche se rimangono evidenti le ferite profonde lasciate dalla recessione".

Come vivono le persone che abitano nel quartiere dove lei è il parroco?

"Nel mio quartiere è da parecchi anni che la situazione è difficile; però la caduta della classe media argentina, quella che dava lavoro alla classe bassa (coloro che vivono nella Villa), ha provocato ancora più problemi. Per esempio, le persone benestanti che davano lavoro alle domestiche sono state travolte dalla crisi (molte hanno perso il lavoro), sono rimaste improvvisamente senza soldi e quindi hanno dovuto dire a queste donne di rimanere a casa.

Ci sono ancora donne che svolgono questo lavoro solo per poter mangiare visto che la paga consiste nel rimborso del biglietto del bus e nella condivisione del pranzo.

La caduta della classe media ha fatto sì che il ceto più basso precipitasse ancora più a fondo".

Come vivono i giovani in questa situazione?

"I giovani, in generale, hanno in questo momento poco ottimismo, in particolare per ciò che riguarda la possibilità di studiare e di trovare un lavoro; c'è una

differenza enorme tra la mia generazione (ho 41 anni) e quella attuale; noi pensavamo tutti a studiare; molti arrivavano fino all'università, per tutti esisteva la possibilità di un lavoro, mentre ora con le attuali prospettive (non c'è lavoro) tutto è molto più difficile. Inoltre in Argentina la violenza e la droga sono purtroppo molto diffuse e questo fa sì che la gioventù sia più fragile. Anche per questo motivo lavoriamo con i giovani, responsabilizzandoli, e attraverso l'apprendimento di una attività lavorativa facciamo in modo che possano organizzarsi e vendere direttamente e in modo autonomo ciò che realizzano. Facciamo questo con l'intento che questi giovani diventino sempre più persone autonome; infatti il lavoro diventa per loro una parte importante per potersi realizzare nella vita".

Il Centro Giovanile "Padre Daniel de la Sierra" è stato inaugurato poco più di 6 mesi fa, come vanno le cose?

"Possiamo fare una valutazione molto positiva di come sono

iniziate le varie attività; molti giovani praticamente passano tutta la giornata al Centro Padre Daniel. Alcuni di loro erano giovani che trascorrevano tutta la giornata in strada, rischiando ogni giorno di mettersi nei guai. Ora sono coinvolti in numerose attività e sono diventati anche animatori delle varie cappelle che sono sparse per il quartiere. Dopo sei mesi sono già stati coinvolti 240 giovani".

C'è qualche storia particolare da raccontare?

"C'è un giovane che partecipa alle attività del centro, arrivato nel quartiere un anno fa proveniente dalla Bolivia. Questo ragazzo ha sofferto molto l'impatto con la realtà, al punto di essere arrivato molto vicino al suicidio. Ora, dopo essersi avvicinato lentamente alla parrocchia, passa quasi tutta la sua giornata al Centro partecipando alle varie attività; e la domenica in parrocchia è animatore nei gruppi di bambini più piccoli. Come può cambiare una persona! In pochi mesi la sua vita è completamente migliorata.

Questo è un esempio molto chiaro di ciò che il nuovo centro ci permette di realizzare".

Cosa l'ha colpita nella visita alla nostra Diocesi?

"Mi è piaciuta molto questa visita alla Diocesi di Como. Fin dall'inizio di questa collaborazione è stata forte l'amicizia e l'affetto tra la Caritas, le comunità della Diocesi e noi.

Mi ha colpito il coinvolgimento di vari soggetti in questo progetto, non solo la Caritas come istituzione ma anche molte persone, laici e sacerdoti, le distinte comunità, i giovani del seminario (avete vocazioni, forse non quelle che bastano, però ce ne sono) e così via.

Nel complesso mi sembra che la vostra sia una Chiesa dinamica.

Mi ha colpito molto l'estensione della Diocesi comasca e la varietà tra i piccoli paesi della Valtellina e i paesi più grandi. In generale vedo una realtà che ha molto benessere, che è piena di attività; siete nel "Primo mondo". Mi sono piaciuti molto i

campanili (e le armonie delle loro campane) che spesso dominano i paesi (soprattutto in Valtellina).

Mi accorgo ora che molti dei nostri comportamenti, penso alla gente comune di Buenos Aires, arrivano proprio dall'Italia".

Le persone che ha incontrato erano interessate al progetto del Centro?

"Sono state diverse le cose che mi hanno chiesto. La gente era molto interessata perché il nostro è un progetto di promozione. Molti non capivano come mai un Paese così ricco, con tutte le sue risorse naturali, poteva essersi ridotto così male. Altri mi hanno parlato dei loro parenti in Argentina, di quelli che sono emigrati e che poi sono ritornati in Italia. Parecchie persone mi hanno domandato cosa può significare insegnare un lavoro se poi di fatto non ci sono possibilità lavorative, e io rispondevo che in mezzo alla droga e alla violenza è molto importante che i giovani siano impegnati, che possano studiare, che possano conseguire un diploma riconosciuto dal ministero dell'Educazione, che possano imparare a gestirsi. Imparare un lavoro è indispensabile: sarà più facile per loro, così attrezzati, affrontare la realtà. Un esempio? Nei corsi insegniamo loro a produrre candele, medagliette, ceramiche, articoli che essi stessi possono già vendere al di fuori delle chiese, dei santuari o quando ci sono alcune festività particolari".

In Diocesi tante persone hanno sostenuto il progetto del Centro...

"A Cuveglio, quando sono sceso dalla macchina, una signora anziana mi è venuta incontro dicendomi "lei è il padre Pepe dell'Argentina?". Questo mi ha fatto molto ridere, come poteva conoscermi la signora? Era la dimostrazione di come quella comunità era stata ben informata del progetto e del mio arrivo e ciò mi ha fatto molto piacere".

MASSIMILIANO COZZA

SCELTE DI GIUSTIZIA - CAMMINI DI PACE

IL SENSO DI UN PERCORSO

La Caritas Italiana dedica questo anno pastorale 2003-2004 alla riscoperta della sua vocazione a soccorrere l'umanità su tutta la faccia della Terra, specialmente laddove insorgano o si siano cristallizzate delle emergenze, promuovendo interventi e progetti che costruiscano la pace attraverso la promozione sociale della giustizia (Opus Iustitiae Pax). La nostra Caritas Diocesana fa propria questa tematica attraverso un percorso educativo e di animazione alla carità offerto a tutta la Diocesi. Il percorso, che va da ottobre a gennaio, sarà la migliore preparazione diretta della nostra Caritas alla celebrazione del Sinodo Diocesano, che partirà a inizio 2004.

LE TAPPE DEL PERCORSO

4 ottobre 2003: a Mandello san Lorenzo: mattinata per operatori dei Centri di Ascolto e Incaricati parrocchiali Caritas sul tema dell'integrazione degli immigrati e della presenza di immigrati irregolari. Riflessione di don Eros Monti (Docente di Teologia Morale-Milano) e presentazione della ricerca dell'Osservatorio di Como (Mauro Magatti).

8 - 19 ottobre: Visita di padre José Maria di Paola, da Buenos

Aires, fondatore del Centro Giovanile "Daniel de la Sierra" a conclusione del progetto Argentina 2002.

22 - 23 ottobre: a Bergamo Convegno di Caritas Italiana e Caritas Regionale "PACEM IN TERRIS: IMPEGNO PERMANENTE" Le comunità cristiane protagoniste di segni e gesti di pace

11 novembre: Presentazione dell'Avvento - Natale 2003 per Como e provincia e Valli Varesine, ad Olgiate Comasco, ore 21: Conferenza di Mauro e Chiara Magatti "Amare il nostro mondo, scegliere l'Altro" e presentazione dei progetti di solidarietà.

28 novembre: Presentazione dell'Avvento - Natale 2003 per Sondrio e provincia e Alto Lago, a Regoledo di Cosio, ore 21: Conferenza di Mauro e Chiara Magatti "Amare il nostro mondo, scegliere l'Altro" e presentazione dei progetti di solidarietà.

Dal 30 novembre 2003 al 6 gennaio 2004: Avvento Natale di fraternità: proposte di riflessione e di gesti di pace e carità per ragazzi, famiglie, parrocchie.

1° gennaio 2004: Giornata Mondiale della Pace. Pontificale del Vescovo in Cattedrale.

Veglie della Pace: COMO: 5 GENNAIO, SONDRIO: 3 GENNAIO, SORICO: 31 DICEMBRE